

La Bussola - Newsletter



Notiziario del Centro Studi Francesco Saverio Merlino
n° 21 (18 marzo 2026) - a cura di Gianpiero Landi

Il Referendum sulla Giustizia

Tra pochi giorni - la domenica 22 marzo - si apriranno le urne e gli Italiani saranno chiamati a pronunciarsi sulla pessima Riforma della Giustizia recentemente approvata dal Parlamento italiano, che come sappiamo è attualmente dominato dalle forze politiche di destra, che vi hanno una larga e solida maggioranza. Si tratta di un Referendum costituzionale, che quindi non richiede, per essere valido, il raggiungimento di un *quorum*. Vincerà lo schieramento che otterrà anche un solo voto in più, indipendentemente dal numero dei votanti. E' un bene che la nostra Costituzione abbia previsto l'istituto del Referendum confermativo, nel caso di modifiche alla Carta Costituzionale stessa, qualora il numero dei parlamentari che votano per la riforma non raggiunga una maggioranza qualificata molto alta (nel caso dell'attuale Riforma della Giustizia, nonostante la Destra abbia un'ampia maggioranza in Parlamento, la soglia richiesta dalla Costituzione per potere fare a meno del Referendum confermativo non è stata raggiunta).

La parola torna quindi ai cittadini italiani, che con il loro voto possono decidere se mantenere o se abrogare la legge votata dal Parlamento. Speriamo ne facciano un buon uso. Per quanto mi riguarda, ritengo di avere avuto fin dall'inizio le idee chiare.

**Al Referendum bisogna andare a votare.
E bisogna votare convintamente NO.**

**La Riforma Nordio è pericolosa ed è da respingere,
per ragioni sia di merito sia politiche.**

Ragioni di merito. Senza entrare in inutili tecnicismi, è evidente che con questa Riforma la Destra mira a indebolire la Magistratura e a subordinarla al Governo. Si possono avere opinioni critiche su singoli magistrati o sui giudici in generale, ma è evidente che una Magistratura indipendente e capace di autogovernarsi è una garanzia per tutti. La separazione dei poteri (legislativo, esecutivo, giudiziario), oltre ad essere un elemento costitutivo della Costituzione italiana, è da sempre - a ragione - uno dei

principi fondamentali dei sistemi liberal-democratici e dello Stato di diritto (dove tutti, indistintamente, sono sottoposti alla Legge e nessuno - tanto meno i Ministri - è al di sopra della Legge). Notiamo, per inciso, che la Riforma Nordio, oltre a fare lievitare i costi, non risolve nessuno dei tanti problemi della Giustizia italiana, a partire dalla lentezza dei processi. Per risolvere quei problemi occorrerebbe piuttosto investire ingenti capitali in assunzioni di personale qualificato e in attrezzature. Nulla di tutto questo è previsto dalla Riforma Nordio.

Ragioni politiche. La Riforma Nordio va inquadrato in un disegno che l'attuale Destra di governo persegue da tempo. Oltre che a "fare i conti" con i magistrati, si punta a scardinare un pezzo della "odiata" Costituzione, frutto della Resistenza antifascista (a cui tutte e tre le principali forze della attuale Destra parlamentare - Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia - sono estranee). Se vincono i "sì", il giorno dopo Meloni ripartirà con il Premierato (versione italiana del semi-presidenzialismo) e chissà, magari sarà ripescata anche l'Autonomia differenziata. Più in generale, possiamo ritenere che Meloni uscirebbe molto rafforzata, consoliderebbe il suo potere e sarebbe per lei più facile vincere anche le prossime elezioni politiche. Sarebbe una sciagura. Chi scrive è uno di quelli (apparentemente sempre di meno) che continua a provare una forte vergogna per il fatto che il suo Paese sia governato da una persona - e da una forza politica di maggioranza relativa - che affondano dichiaratamente le loro radici politiche nel Fascismo. A volte sembra che non ci faccia più caso nessuno, dato che Meloni (aiutata da tanti, troppi) è riuscita nell'impresa di banalizzare il Fascismo e di renderlo "presentabile" nell'immaginario di tanti italiani. Ma c'è ancora chi non si rassegna e dice "no".

Dovremmo inoltre sollevare lo sguardo dalle nostre vicende nazionali ed esaminare il panorama internazionale. Vedremmo allora come sia in atto uno scontro globale tra una democrazia in crisi e sempre più debole, spesso insidiata al proprio interno da pulsioni razzista e para-fasciste, e una pletera di movimenti e regimi autoritari (autocrazie, dittature, teocrazie, democrazie, democrazie illiberali). Meloni è parte più o meno organica di quella internazionale nera. Schierarsi dalla sua parte, anche solo nel caso del Referendum sulla Giustizia, significa assumersi una grave responsabilità.

Devo dire che la cosa che più mi ha sconcertato, in questo dibattito pubblico che precede il voto, è stata la presa di posizione a favore del "sì", di alcune persone, anche di un certo valore, sicuramente democratiche e/o di sinistra. Mi sono giunte voci, non so quanto attendibili, perfino di libertari che sarebbero tentati di votare sì". Si tratta di una minoranza, probabilmente esigua, ma non per questo trascurabile politicamente. Anche perché questa volta anche un solo voto, a favore o contro, potrebbe fare la differenza rispetto all'esito finale. Spero quindi, veramente, che questi democratici e libertari cambino idea, e non facciano la scelta sbagliata. Per quanto ho capito, a motivare i dubbi di queste persone sarebbe soprattutto un mal riposto "garantismo". In qualche caso, anche l'astio nei confronti di taluni magistrati ("io non voglio votare dalla stessa parte di X"). Come se dalla parte del "sì" non fossero schierati molti più "impresentabili", anche peggiori. Senza tacere il fatto che la Riforma Nordio realizza dichiaratamente il sogno di Silvio Berlusconi, il "Grande Corruptore". E, prima ancora, riprende una parte importante del progetto di riforma dello Stato di Licio Gelli.

Un'ultima considerazione. A Mao Zedong, che non era precisamente un libertario (e che oltre tutto non mi sta neanche particolarmente simpatico), va riconosciuto indiscutibilmente un merito. Aveva una notevole capacità - e lucidità teorica - per quanto attiene alla strategia e alla tattica. Una delle sue indicazioni più preziose, di cui anche noi oggi dovremmo fare tesoro, è che in ogni circostanza va individuata la contraddizione principale. Quella è la premessa necessaria da cui fare poi discendere le nostre scelte. Ora, a me sembra evidente che, nel caso della Riforma Nordio, la contraddizione principale è rappresentata dal rafforzamento (se vincerà il “sì”) o dall'indebolimento (se prevarranno i “no”) del governo Meloni e del suo tentativo di modificare, in senso autoritario e anti-egualitario, la Costituzione. In gioco c'è la riduzione o il mantenimento (e magari l'estensione) dei diritti. Tutto il resto è “fuffa”.

Riportiamo, qui di seguito, un documento dei nostri amici e compagni dell'Associazione «Il Venerdì Libertario», a dimostrazione del fatto che anche chi si richiama all'anarchismo classico può assumere posizioni politiche duttili ed efficaci per intervenire nei problemi attuali della società.

Referendum: perché votiamo e perché votiamo NO

Il pensiero anarchico classico ha sempre guardato con diffidenza – spesso con aperto rifiuto – agli strumenti della democrazia rappresentativa: elezioni, parlamenti, referendum. Non senza ragioni. Lo Stato resta un apparato costruito per difendere la proprietà, l'ordine sociale esistente e i rapporti di dominio che attraversano la società.

Non abbiamo cambiato idea su questo.

I tribunali, le leggi e gli apparati dello Stato non sono neutrali. Nella loro struttura profonda difendono l'ordine sociale esistente. È una verità che la storia ha confermato più volte. Ma proprio la storia ci mostra anche un'altra cosa: lo Stato non è un blocco monolitico e immobile. È attraversato da conflitti sociali. Le conquiste delle classi popolari – dal diritto di sciopero alle libertà civili, dal divorzio all'aborto, tanti articoli della Costituzione repubblicana – non sono nate per generosità delle istituzioni, ma dalla pressione delle lotte sociali che hanno costretto lo Stato a riconoscerle.

Quelle conquiste non hanno abolito il capitalismo.
Ma hanno migliorato concretamente la vita di milioni di persone.

Per questo riteniamo sbagliato sostenere che per gli sfruttati “è tutto e sempre uguale”. Non è indifferente vivere in una società con più diritti o con meno diritti. Non è indifferente se il potere dello Stato si allarga o si restringe. Non è indifferente se si aprono spazi di libertà oppure se vengono chiusi.

Il referendum che si avvicina si colloca dentro questo terreno di conflitto. Non crediamo che votare possa cambiare il sistema. Non crediamo che le urne possano sostituire le lotte sociali. Non crediamo che la liberazione degli sfruttati verrà dalle istituzioni. Ma sappiamo anche che rinunciare a intervenire in un conflitto reale significa lasciare campo libero agli avversari.

Per questo invitiamo a partecipare al referendum.
E invitiamo a votare NO.

Non perché pensiamo che il referendum sia lo strumento della trasformazione sociale, ma perché in questo caso il voto può contribuire a fermare un passo indietro, a difendere spazi di libertà e a impedire un ulteriore rafforzamento di logiche autoritarie e repressive.

Per noi il punto resta sempre lo stesso: la libertà non nasce nelle urne. Nasce nelle lotte sociali, nell'organizzazione dal basso, nell'autonomia delle persone e dei movimenti. Ma difendere gli spazi in cui queste lotte possono esistere è parte della stessa battaglia. Per questo, senza illusioni, andremo a votare e voteremo NO.

Associazione culturale Il Venerdì Libertario



* * *

Oggi, 18 marzo 2026, è il 155° anniversario della proclamazione della Comune di Parigi.

Rendiamo omaggio alla memoria dei Comunardi, che tentarono l'«assalto al cielo» e furono per questo massacrati e fatti oggetto di una repressione spietata da parte delle forze reazionarie, dalla borghesia e dai nobili che non volevano perdere i loro privilegi, dall'autoritarismo, dal nazionalismo, dal militarismo franco-prussiano, dall'oscurantismo clericale. In fondo, la battaglia oggi è ancora la stessa.

* * *

--- I numeri della seconda serie della Newsletter “La Bussola”, a partire quindi dal n. 14 (agosto 2024), si possono leggere qui: <https://www.centrostudifsm Merlinino.org/newsletter-la-bussola/>

CENTRO STUDI FRANCESCO SAVERIO MERLINO

c/o Biblioteca Libertaria «Armando Borghi»
Via Emilia 93/95
48014 Castel Bolognese (Ravenna) – Italia
Casella di posta elettronica: centro.studi.fsmerlino@gmail.com
Telefono: 0546 – 55501